

LA POLITICA

SE IL CENTRODESTRA  
PAGA L'IMMOBILISMO

MARCO FOLLINI

**C**aro direttore, Berlusconi non vuole "scherzare" sui suoi delfini, Salvini e Meloni, e dunque li inchioda ai loro limiti. -P.27

## SE IL CENTRODESTRA PAGA L'IMMOBILISMO

MARCO FOLLINI

**C**aro direttore, Berlusconi non vuole "scherzare" sui suoi delfini, Salvini e Meloni, e dunque con una voce li inchioda ai loro limiti e con una nota li assolve da ogni colpa. Sarà. Ma il tema che questo scambio di battute nasconde a malapena è più corposo del gossip a cui ognuno di noi s'è dedicato un attimo dopo. E riguarda il carattere politico del centrodestra o come lo si vuol chiamare. La metà campo che Berlusconi ha organizzato fin dal '94 si è proposta agli italiani con due caratteri. Essa era dotata di un leader mai seriamente messo in discussione. Ed era meno affardellata da tutta quella quantità di produzione politica che è sempre stata la delizia (e un po' anche la croce) dell'altra metà: i dibattiti infiniti, il parlarsi addosso, le manovre congressuali e via elaborando. Insomma, da un lato c'era una politica assai scarsa, volutamente ridotta all'osso. Dall'altro una politica che aveva il gusto e l'abitudine di debordare per ogni dove.

La presa popolare di Berlusconi gli ha consentito di durare assai più lungo dei suoi antagonisti. E perfino di avvicinarsi via via a un pensiero diffuso, intriso di antico buonsenso, levigato da anni e anni di esperienza pubblica. Insomma, tutto quello che lo fa apparire oggi come un uomo posato e consapevole, ben lontano dagli eccessi dello spirito gladiatorio dei suoi attuali delfini o presunti tali. E forse a questo punto tentato di allontanarsi anche dal se stesso di prima. Ora, però, che tutto questo lo porti a denunciare la modestia del suo contorno, e a pronunciare parole che - almeno nella prima versione - suonano di definitiva condanna delle loro ambizioni di primato convince

solo a metà. Il punto infatti non è prendere le misure a Meloni e Salvini e interrogarsi su quanto siano plausibili le loro ambizioni di premiership. Il punto è capire che se ai delfini del momento non viene riconosciuto tutto il "quid" a cui essi ambiscono la cosa accade perché il centrodestra, tutto intero, ha finito a lungo andare per essere vittima della sua lettura di sé e del paese.

Una coalizione che per un quarto di secolo si è affidata allo stesso leader, per quanto egli fosse straordinariamente capace di interpretare gli umori del paese, resta sempre inevitabilmente al di sotto delle sue ambizioni. E perfino del suo elettorato. E' come un De Gaulle che non abbia mai trovato (né, soprattutto, mai cercato) un Pompidou che potesse dare continuità e solidità alle sue conquiste. Si dirà che l'altra metà del campo politico, il centrosinistra, produce troppi litigi e troppa confusione per non pagare anch'esso un dazio assai oneroso. E' vero. Ma la politica, soprattutto in democrazia, è conflitto, è sfida, è dialettica. All'occorrenza è anche litigio. Ma soprattutto è competizione. Libera e aperta a mille esiti. Curioso che la parte che vorrebbe essere portabandiera del liberalismo abbia girato alla larga da tutto questo per un quarto di secolo. E' stato un errore, ora si vede. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

